

Esso si apre e si chiude con la dichiarazione che non un gesto nè un'ora della condotta governativa nelle trattative che condussero Parigi e Berlino all'Accordo sarà rinnegato. Tutto sarà anzi confermato, documentato, chiarito. Non è un imputato che respinge le accuse, ma un politico che dal banco degli accusati tenta di dimostrare che, quanto della sua opera vien chiamato criminoso, fu invece patriottico. Egli voleva evitare la guerra, e vi riuscì mediante un accordo coloniale che gli procurò le congratulazioni dell'Inghilterra, e costrinse in Germania il Ministro delle Colonie a dimettersi sotto la pressione dell'opinione pubblica, indispettita per veder riconosciuta alla Francia mano libera al Marocco in cambio di territori congolesi « *dont la principale richesse c'est la maladie du sommeil* ». Il lungo racconto è basato su questo perno unico, origine e risultato nel tempo stesso dell'Accordo: impedire la guerra! « *Ce sera l'honneur de ma vie d'avoir empêché, malgré les obstacles accumulés sur ma route, que la guerre n'éclatât en 1911* ». Che lo scopo sia stato raggiunto, non v'ha dubbio; ma la Francia ha diritto di domandarsi a qual prezzo — scrive l'*Action Française*, naturalmente dopo l'armistizio, come se la vittoria fosse definitiva.

I due fondamentali episodi della politica franco-tedesca nel Marocco possono essere considerati l'Atto di Algeciras e l'Accordo dopo Agadir. In senso abbastanza largo, il secondo non ha fatto che distruggere il primo, e tutti e due sono stati poi annullati totalmente dal Trattato di Versaglia. L'ope-